

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi 3. 4033

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interruzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 31. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado che il comandante delle milizie serbe Pietro Johove riconosciuto colpevole dell'attacco contro il rimorchiatore austriaco Tisza fu destituito.

La stessa *Corrispondenza* ha da Varsavia che lo Czar è atteso agli ultimi di agosto a Varsavia per assistere alle manovre. Vi si fermerà otto giorni.

DIARIO POLITICO

Neppur oggi abbiamo notizie importanti sulla politica generale.

Secondo la *Corrispondenza politica* di Vienna, giornale che riceve le sue ispirazioni dalla Corte, lo Czar si recherà negli ultimi d'agosto a Varsavia per assistere alla manovra, e vi si fermerà otto giorni.

Se ciò è vero può ritenersi come un indizio assai confortante per la pace generale, poichè lo Czar non si allontanerebbe dalla sede del suo governo se qualche nube minacciosa di prossima tempesta oscurasse l'orizzonte. La tranquillità relativa degli uomini d'affari e delle Borse è un altro indizio favorevole, che non dev'essere trascurato. Speriamo.

A Londra fu tenuto un *meeting* in favore della Serbia. Uno dei promotori di quella riunione era Lord John Russell, vi assistevano parecchi altri membri del Parlamento, e talune notabilità inglesi.

Il conte di Shaftesbury asperse la seduta dichiarando che il momento era venuto per l'Europa di protestare energicamente contro l'odiosa tirannia dei turchi, e che, per suo conto, egli preferiva vedere i russi a Costantinopoli anzichè assistere alla continuazione di un ordine di cose tanto detestabile.

Nello stesso senso furono presso a poco le deliberazioni prese dal *meeting* prima di sciogliersi; ma è molto probabile che lord Derby non ne terrà alcun conto, e che continuerà la politica ferma sostituita fortunatamente alla deplorabile incuria che lord John Russell aveva inalzata all'altezza di un principio.

In Austria, se siamo al linguaggio di alcuni giornali, l'opinione pubblica si va famigliarizzando coll'idea di una eventuale annessione della Bosnia. Pare anzi che ormai questa idea abbia preso radice, ma non si può negare che un tal fatto presenterebbe molti inconvenienti. Alla monarchia ne deriverebbero considerevoli aggravii, e forse ne nascerebbe il pretesto per l'una o per l'altra delle due nazioni che compongono l'amalgama dell'impero austro-ungarico, di turbare quell'armonia che ha finora miracolosamente esistito. Sta il fatto che i bosniaci non sono i più docili sudditi che si possano desiderare, ma spesso in politica non è dato di scegliere che fra una serie di mali, e in certi casi l'Austria potrebbe forse non considerare come una disgrazia un ingrandimento territoriale. Gli austriaci hanno ancora un'idea troppo alta della loro pa-

tria per credere che l'annessione di un milione di bosniaci possa cagionare loro grandi imbarazzi.

IL DISCORSO DI MINGHETTI E LA STAMPA

Da un articolo dell'*Italia*, intitolato: *Discorso dell'on. Minghetti*, togliamo il seguente brano:

Confessiamo francamente che sull'argomento delle elezioni, noi non siamo punto dell'opinione dell'on. Minghetti il quale pensa che lo scioglimento della camera non sia conforme né alle buone abitudini parlamentari, né allo spirito delle nostre istituzioni. Che il ministero abbia la maggioranza nella Camera, ella è cosa evidente; ma l'ha egli pure nel paese? E non ha egli il diritto di accertarsene? Questa è la prima volta che la sinistra perviene, come partito, al potere. Noi crediamo, dal canto nostro, che se essa contentò l'on. Peruzzi e i suoi amici, essa non soddisface sinora, le speranze della nazione. I giornali ministeriali sono convinti, per lo contrario, che la nazione sta pel ministero. Sia pure così. Or dunque incombe alla nazione medesima dire ella stessa ciò che essa pensa del Ministero e dell'Opposizione.

Noi non siamo di quelli che vegono con inquietudine le elezioni generali; l'opposizione non è sì debole come piace dire che sia. Le rievocazioni e i traslocamenti *ab irato*, che riassumono tutta la politica ministeriale, quella segnata dagli on. Nicotera, Mancini e Mezzacapo, non impediranno al paese di poter dire francamente il suo parere sul ministero e sull'opposizione. Le elezioni amministrative non sono tali da scoraggiarci.

L'on. Minghetti si impensierisce poi, e più di tutto, delle riforme amministrative che sono annunciate; le

sue convinzioni su questo argomento sono antiche e notissime. L'antico presidente del Consiglio non aveva che a rammentare, che nel 1861, ei dovette lasciare il potere per aver osato di presentare alla Camera un intero programma di riforme e di disaccettamento, che atterri la maggior parte di coloro che le domandano oggi. Non s'ha che a rileggere i discorsi dei deputati e gli articoli dei giornali di sinistra di quel tempo, per sapere donde vennero gli attacchi più violenti contro il programma disaccettatore dell'on. Minghetti.

Gli altri hanno cangiato; l'onorevole Minghetti è rimasto fedele ai suoi principii.

Il *Diritto*, approvando senza riserva questa parte del discorso dell'antico presidente del Consiglio, domanda quale sarà il contegno dell'on. Minghetti il giorno, in cui il Ministero inviterà il Parlamento a discutere i suoi progetti di decentramento amministrativo. Non è difficile rispondere al *Diritto*. L'onorevole Minghetti non ha che a rammentare il suo passato, per sapere che cosa si debba attendersi sul suo contegno. Ogni serio progetto di riforma avrà favorevole la parola e il voto dell'on. Minghetti, provenga esso dall'on. Depretis, dall'on. Nicotera, od anche dall'on. Peruzzi, del quale però l'on. Minghetti avrebbe eccellenti ragioni per apprezzare esattamente i principii politici, economici e amministrativi.

POLITICA ED AMMINISTRAZIONE

Leggesi nella *Perseveranza*:

Abbiamo voluto che la nomina del deputato Murgia a Prefetto d'Arezzo fosse confermata, prima di parlarne. Ora che non c'è dubbio ch'egli va ad Arezzo, diciamo che codesta nomina è per noi una prova che il

ministro dell'interno persiste intrepidamente nel sistema di confondere la rappresentanza politica del paese con un vivaio di funzionari amministrativi.

Sarà forse uno dei cardini del programma del ministro dell'interno, certo noi non gli invidiamo codesto cardine amministrativo; solamente ci duole che a siffatti cardini prestino opera compiacente uomini che il loro passato faceva sperare più saldi nel concetto liberale e nella buona tradizione amministrativa.

Il deputato Murgia appartiene a quel gruppo di deputati che, avendo per molti anni votato colla Destra, si staccò da essa il 18 marzo. E in ciò nulla v'è a ridire, giacchè noi stessi abbiamo altre volte notato quante cause di mali umori avesse ammucchiato fra i suoi sostenitori il Ministero passato, e come non fosse probabile che a queste cause tutti potessero virilmente resistere. Però, avremmo creduto che specialmente in quei deputati dovesse tenersi forte la convinzione che l'uscire dalla vita politica per rifugiarsi in una piccola nicchia amministrativa, compiacentemente offerta, potesse sminuire agli occhi di molti la serietà delle ragioni e l'altezza dei sentimenti che dettarono ai dissidenti di Destra il voto del 18 marzo.

Il Ministero attuale è destinato finora a ripetere su scala più larga e con minori scuse alcuni di quegli errori che ai Ministri di parte moderata furono tanto acerbamente rimproverati. Ci ricorda che il Ministero Minghetti trasse dalla Camera per farne un prefetto a Bari l'egregio deputato Salvoni. Che voce grossa fecero allora gli oppositori radicali! Ebbene, i Salvoni a quest'ora chi li conta? Paternostro, Gravina, Sormani Moretti, Tonarelli, Bresciamorra, Murgia non sembrano essere che i precursori; i deputati ministeriali sono venuti dei consiglieri delegati in aspettativa; ad

ogni Prefettura vacante si mormora il nome di questo o di quell'altro deputato; si fermerà lì la nobile aspirazione? O scenderemo alle Sotto-Prefetture? Lo spettacolo per verità non è epico.

Almeno non si avesse l'ipocrisia di pensare al miglioramento della sorte degli impiegati! Almeno non si offrisse loro l'obolo di qualche lira mensile, quando si è disposti ad umiliare così aspramente la dignità e ad isterilire la già meschina carriera! Ma sa l'on. ministro dell'interno quanti dolori e quanti danni rappresentano quei sei o sette prefetti politici da lui nominati? Sa che forse cento famiglie d'impiegati intelligenti e benemeriti avrebbero avvantaggiato la loro posizione morale ed economica nel movimento che sarebbe nato dalle più basse alle più alte sfere della gerarchia amministrativa? O che non vi sono più in Italia sotto-prefetti e consiglieri delegati che siano degni d'esser promossi? Bisogna proprio ricorrere a Bresciamorra per trovare le cognizioni, i modi, le attitudini amministrative necessarie a governare la provincia di Chieti?

Senonchè non è neanche questo il lato più grave della questione. Più grave ancora è il danno che si reca all'istituzione politica, è la confusione che si porta nel cervello degli elettori, è l'appiglio che si dà presso i numerosi avversari degli ordini nostri ad una censura acra, ma giusta, contro l'indipendenza morale della Rappresentanza nazionale.

L'abbiamo detto altre volte, e lo ripetiamo. Se il carattere politico può essere qualche volta opportuno nel prefetto di una grande città, i prefetti delle città minori non possono essere scelti con siffatto criterio, senza turbare tutta la disciplina delle nostre amministrazioni e snaturare il concetto della legislatura politica. Ciò che può essere tollerato come una parca eccezione, il Mini-

APPENDICE

72)

LE

MEMORIE DI UN MISANTROPO

ROMANZO

DI ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria.

— Penso che essa pure lo ami e che un bel giorno il tuo amore verrà a chiuderti la mano di tua sorella, ben sicuro di non essere solo a rivolgerti la preghiera di acconsentire a questo suo desiderio.

— Come acconsentirò volentieri, Elvira mia! Ma dimmi, non sei tu pure del mio avviso? Non credi che sarà felice con Alfonso?

— Tu sai che non sono molto facile a entusiasarmi: non sono spaghiato, e nella terra dove nacqui la ragione afferma sempre il suo diritto sugli slanci del cuore.

— Che cosa intendi dire? Forseché non giudichi favorevolmente Alfonso d'Ercillas?

— Il cielo me ne guardi!

— Temi che mia sorella non possa essere felice divenendogli sposa?

— Come corri colle tue induzioni!...

— Egli è, sai, che l'amo tanto questa fanciulla! Mi sembrerebbe proprio di essere una grande colpevole se trascurassi una sola considerazione, infine anche una nonnulla, ma da cui potesse dipendere la sua felicità.

— È vero, tu l'ami molto!... — fece Elvira con un sospiro.

Guardai nel volto la mia sposa e mi parve che fosse divenuta triste, malinconica.

— Saresti forse gelosa?... — esclamai sorridendo e stringendola nelle mie braccia.

Per tutta risposta Elvira vi si abbandonò e coprendomi di baci:

— Tu non lo credi, Edmondo — mi disse con lacrime nella voce: — io non posso che amare ciò che tu ami, perchè la tua felicità è la mia.

— Grazie, Elvira!... Oh possa essere tu sempre così per il mio povero cuore!

— Ne dubiteresti?... —

— No, no; ma ho bisogno di udirlo ripetere.

— Edmondo!... perchè quella lacrima che ti tremola negli occhi?... Dimmi, soffri forse?... —

— Nulla!

— Le mie parole avrebbero potuto spiacerti?

— Egli è, che è troppa la felicità che mi circonda. Mi fa paura!...

— Fanciullo!... Non l'hai dunque meritato questo sorriso di cielo?... Non hai forse sofferto nella tua vita, non hai pagato al dolore il lugubre tributo?

— È vero, ma la gioia che ora inebria la mia anima è compenso troppo grande a quanto ho potuto soffrire nel breve mio vivere.

— Va' là che siamo pur pazzi per torturarci in questa guisa. E chi ha poi detto, che la gioia debba essere vietata all'umana natura? Chi ha segnato il limite oltre il quale non debbono giungere il dolore ed il piacere?

— Sei più saggia di me, Elvira, e ben m'avveggo che il mio carattere impressionabile mi trasporta, e fa velo alla ragione. Sì, sì, lasciamo in disparte queste fantasticherie di spirito ammalato,

e poichè la felicità ci sorride, occupiamoci di Alfonso e di mia sorella.

— Lascia, che l'affetto segua la sua strada, amico mio. Giungeranno presto alla mèta, e noi li attenderemo qui per congratularci e per benedirli.

Elvira aveva ragione, e per molti giorni non si fece più parola fra noi di questo argomento.

Soltanto — e pur troppo lo ricordo — più di una volta ripensai a quella nube di tristezza che mi parve la turba, allorchè avevo accennato all'affetto che Alfonso dimostrava eguamente più per mia sorella.

Però fu lampo, e non poteva essere altrimenti.

Due mesi dopo, dovetti allontanarmi per alcuni giorni da Alcolèa.

Mi recai a Madrid e ad Aranjuez per definire una questione relativa a certi legati che il marchese Fernando aveva lasciati nel suo testamento.

Per quanto mi dolessi di separarmi dai miei cari, non credetti di poter fare diversamente, perchè troppo mi stava a cuore che la volontà di mio padre fosse eseguita.

Calcolavo di rimanere assente appena pochi giorni, eppure parevami che dovessero essere secoli!

Alfonso d'Ercillas ed Elvira sorridevano della mia tristezza, e l'amico mi diceva che proprio non riconosceva più in me l'eroe di Ghizy e l'intrepido soldato del Bolan.

— Davvero, amico mio, che è gran fortuna che io sia stato testimone delle tue splendide imprese; chi sa mai ciò che penserebbero tua moglie e tua sorella scorgendoti quasi esitare all'idea di un viaggio di otto giorni, colla prospettiva di non incontrare che i ramari della Vecchia Castiglia. Hai dunque dimenticato le lance afgane e i digiuni di

Boula-Hissar?

— Sei pur curioso — gli rispondevo sorridendo mestamente; — non sai che il cuore può fare dei pusillanimità?

— E gli eroi!

— Sì, sì; del resto tu mi comprendi e sono pur pazzo di volerti spiegare i sentimenti che ora mi agitano e mi rendono titubante.

Alfonso d'Ercillas per tutta risposta mi abbracciò e non si parlò più della mia esitazione.

Come avevo stabilito, partii per Madrid con un fardello di commissioni.

Anche la duchessa di Morèno — che ero stato a visitare ad Archintos prima di lasciare Alcolèa — non mi risparmiò e perfino il vecchio duca volle onorarmi dei suoi comandi.

Alfonso aveva ragione.

Ero ben pazzo a rattistarmi! Eppure senza sapermene rendere ragione, allorchè la mia carrozza di posta svoltò il gran viale che adduceva ad Alcolèa e che non mi fu dato rivedere le bianche muraglie di quella casa dove lasciavo tanta parte di me, sentii, al cuore una stretta dolorosa, acuta!

Quasi avrei ordinato al cocchiere, di ritornare, se non avessi temuto di eccitare le risa e se il desiderio e la ferma volontà di sbrigare i miei affari non me lo avessero sconsigliato.

Leggesi nella *Perseveranza* del 24 agosto XLVIII.

Quarant'otto ore dopo ero a Madrid. Le formalità legali mi costrinsero a trattenermi nella capitale oltre gli otto giorni prefissi, e con quanto dispiacere è facile immaginarlo.

Unica gioia, unico passatempo, erano le visite continue che io facevo al palazzo Venoso.

Avevo almeno un'amica, una sorella!...

Ines, sempre buona, sempre affettuosa, mi consolava e mi diceva che, uomo per coraggio e per energia di volontà, ero proprio un fu ciullo per il cuore.

Non sapeva comprendere quella mia linconia che mi dominava.

— Credi forse ai presentimenti? — mi disse un giorno Ines vedendomi più mesto del consueto.

— E perchè no?... Forseché non potrei citarti mille esempi che ti provebbero come questa voce misteriosa del cuore non è unicamente un effetto della fantasia?...

Ines rideva della serietà colla quale io le parlavo e soggiungeva che Elvira doveva essere infinitamente amabile per ispirarmi nel mio animo tanta potenza di affetto a rendermi infelice per la lontananza di pochi giorni.

Quando piacque a Dio, l'avvocato — cui avevo dato l'incarico di mettere in ordine gli affari per i quali avevo lasciato Alcolèa — mi avvertì che tutto era definito, e potei così continuare il mio viaggio ad Aranjuez.

Qui pure le solite stracchiature, il solito formulario degli uomini di toga. Povera giustizia, se ha avuto bisogno di simili sacerdoti per compiere i suoi misteri!...

Ad Aranjuez mi rimaneva però da compiere un sacro dovere che mi richiamava col pensiero e col cuore ad una pagina cara e dolorosa ad un tempo della mia vita.

Rammentavo che a pochi passi dalla città dovevo abitare quel Sandro che mi aveva dato del pane, allorchè fuggendo da Carmen mi ero avventurato in modo così curioso sulla via di Aranjuez.

Che cosa sarebbe accaduto di me senza la pietà di quel santo uomo?... Tutte le circostanze del mio viaggio

mi si affollavano nella mente e mi decisi a far ricerca del buon Sandro.

Avevo innanzi tutto una reliquia da rivendicare. E bensì vero che quel crocifisso che io gli avevo venduto con patto di recuperarlo, mi era stato dato dalla marchesa Junità e che oramai sapevo a che cosa atterrarsi sul conto di questa donna, ma infine dei conti, quell'amuleto non era stato per me e per tanti anni come il ricordo di una madre?...

Non avendo mai conosciuto la santa donna alla quale doveva la vita, mi era cara anche quell'illusione...

E poi chi sa, pensavo, se quell'ottimo vecchio non sarà costretto di trasferirsi ancora sulla via di Aranjuez col suo asinello per guadagnare pochi reali?...

Volevo ad ogni costo essere il suo angelo salvatore.

Non mi fu difficile, ricordandomi benissimo della indicazione che mi aveva dato, di ritrovarlo.

Gli strinsi la mano con emozione, con affetto.

Come fu riconoscente, della memoria che avevo serbato di lui!...

— Eccovi il vostro crocifisso — mi disse con voce tremante di emozione — l'ho sempre conservato religiosamente, perchè immaginavo che un buon figlio quale voi mi sembraste, sarebbe venuto a ridomandarmelo!...

Sandro era solo — sua moglie dormiva in cimitero da vari anni ed i suoi due figli l'avevano abbandonato nel bisogno. Nemmeno sapevo dove si trovasse. Di tutto il suo passato non gli rimaneva che l'asinello, invecchiato con lui, e che invano attendeva di essere ancora compagno al buon vecchio nei vicini mercati.

(Continua)

tero attuale lo vuole convertire in egola di Governo. È la stessa mancanza di misura che esso pone in ogni altra delle sue manifestazioni. È la stessa assenza di criteri liberali, la stessa propensione a tutto ciò che è persona, invece di cosa.

Sarà democrazia codesta, ma è democrazia che gli elettori italiani non tarderanno, speriamo, a condannare come corruttrice delle istituzioni, se non degli uomini. Il deputato italiano deve esser collocato più alto così nel meccanismo dei poteri pubblici, come nella reputazione universale. Non bisogna che neanche la più lontana diffidenza possa appannare, agli occhi dei nostri avversari dinastici o nazionali, il voto politico che si dà nella Camera. Altrimenti, alla diffidenza seguirà presto vicina la calunnia. Gli uomini non saranno rispettati più delle istituzioni. E si comincerà a dire che la politica parlamentare di Orazio Walpole trova imitatori in Italia.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 30. — È già terminata la stampa della Relazione della Commissione d'Inchiesta per la Sicilia, e dei documenti che vi si riferiscono.

BOLOGNA, 31. — L'Alfiere recalcia: Diamo con vivo dispiacere l'annuncio del suicidio del signor Gaetano Bottazzi, vice-cassiere della Cassa di Risparmio.

Egli si esplose ieri un colpo di revolver nella fronte.

S'ignora per ora il motivo che lo spinse al gran passo; i di lui affari erano floridissimi, l'amministrazione della Cassa è in piena regola.

TORINO, 30. — La Gazzetta Piemontese annunzia che dopo due giorni di permanenza in Torino, il conte Pasolini lasciava quella città il giorno 28 per recarsi a Ravenna.

ANCONA, 30. — Sappiamo, dice il Corriere delle Marche, che il Municipio già sta apprestando un'elaborata memoria da presentarsi al Ministero, non appena la legge sui punti franchi sia firmata dal Re, per domandare che ad Ancona sia concesso il punto franco.

UDINE, 30. — Il Giornale di Udine reca:

Ieri, colla prima corsa della mattina, proveniente dall'Austria, era di passaggio per la stazione di Udine S. M. la Regina di Portogallo, figlia di S. M. il Re Vittorio Emanuele. L'augusta donna proseguì quella stessa corsa il viaggio alla volta di Torino.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 28. — La République française dice oltremodo impolitico il ritorno della ex-regina Isabella in Spagna.

« Ci domandiamo — essa scrive — se questo bravo popolo spagnuolo non vedrà senza fremere ricomparire una regina la cui memoria non gli è certamente cara. Al posto degli amici di Isabella II non vedremo con fiducia e serenità questo viaggio. Non ci è dimostrato che non debba riprendere un giorno o l'altro la via dell'esilio portando seco i figli come nel 1868. Soltanto oggi suo figlio e Re e forse questo tenero desiderio di abbracciare sua madre in Spagna e di renderla a quello che fu il suo popolo comprometterà la corona. Ma ciò non ci riguarda; concerni i cortigiani e i monarchici di Madrid; tuttavia siamo sicuri che col rientrare in Spagna della regina Isabella vi porterà germi di turbamento e aggraverà la fragilità del trono di suo figlio.

29. — I ministri Dufaure e Marcère hanno dichiarato alla Commissione del Senato che il governo combatterà ogni domanda di aggiornare la discussione della legge dei sindacati e che difenderà l'assente del progetto tal quale venne votato dalla Camera dei deputati.

Il Journal des Débats nota che il bilancio della pubblica istruzione in Francia si è rapidamente accresciuto. In meno di 50 anni l'aumento fu da 1 a 40. Non criticiamo anzi lodiamo questo aumento, dice l'autorevole giornale imperocché l'istruzione ed i lavori pubblici denno essere a nostro avviso i due oggetti principali dell'attività dello Stato moderno.

La frazione bonapartista, in una adunanza tenuta venerdì, ha deliberato di sostenere energicamente il ministro della guerra nella discussione del bilancio.

GERMANIA, 28. — La Nordd. Allgemeine Zeitung fa una estesa analisi dell'ultimo manifesto del ministro serbo Ristic, che considera come una specie di diversione fatta nel campo diplomatico, in vista della poca fortuna che sembrano avere le

armi serbe sul campo cruento delle battaglie. Ammessa l'autenticità del documento pubblicato dal foglio viennese (V. « Quistione orientale » nel nostro numero precedente) la Norddeutsche ritiene che in parecchi periodi esso abbia un'importanza maritabile di particolare attenzione; dichiara però di volersi riservare una critica su tale atto e si limita a ripetere le parole di commento con cui l'accompagnò il giornale di Vienna.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Il successo conseguito dai Montenegrini ad Urbica è confermato anche dalla Correspondenza politica di Vienna.

Sembra però che i dispiacchi di fonte slava ne abbiano esagerato l'importanza.

Difatti il Nuovo Tergesteo fa le seguenti considerazioni:

« Una vittoria montenegrina... e bene sta e concede fortuna altra vittoria alle armi dei falchi della montagna! Ma, per mala sorte, le vittorie, come le intendono i montenegrini, non possono dirsi tali per i risultati veluti dalla moderna strategia, che non domanda sangue e percosse, ma conquista di posizioni, ma probabilità di ridurre il nemico ad implorare misericordia.

« Una battaglia adunque si è certo combattuta presso Urbica, ed i montenegrini guidati dal Principe avran recato ai turchi perdite grandi di morti e di feriti e un Osman Pascià sarà caduto prigioniero, ma poi? « Poi, dicono gli altri nostri telegrammi, i montenegrini continuano a concentrarsi a Grahorov, a ritornare, dunque, entro i propri confini.

« Gli amici di quei popoli oppressi ben devono deplorare che il valore montenegrino e l'entusiasmo dei serbi non abbiano a guidare un piano strategico, degno di quest'epoca, dove il Moltke vince le battaglie tremende, seduto in poltrona. »

Nei giornali di Vienna troviamo il dispiacimento seguente:

« Serajevo 28. »

« La notizia ufficiale diffusa da Belgrado, in data del 17, sulle crudeltà che si vogliono commesse dai Turchi nella Bosnia, è assolutamente falsa. Il generale Alimovic, che la mandò in giro sofferse alcuni giorni fa una completa disfatta, presso Bjelina e vi perdettero quattro cannoni. Il generale Alimovic cercò di attenuare la sua sconfitta, diffondendo quella notizia e scagliando accuse altrettanto gravi quanto ingiustificate contro le popolazioni della Bosnia. Quelle popolazioni non fanno altro che difendersi, senza molestare in alcun modo i pacifici sudditi della Turchia. »

CRONACA DELLA PROVINCIA

(ritardata) Anguillara, 24 luglio

Nelle elezioni di ieri il nostro partito sortì vittorioso. Dei 7 candidati proposti, 5 furono eletti a maggioranza di voti; gli altri due non riuscirono, perché a parità di suffragi con i loro competitori questi ultimi ebbero la preferenza per ragione di età. La nostra lista, possiamo affermare, ottenne egualmente un completo trionfo, giacché la circostanza dell'età non scema l'importanza del voto.

Egli è inutile il dirvi che la gara fu animata: su 106 elettori, 94 presentarono all'urna: non si astennero che gli ammalati e gli assenti. Pel nostro partito risposero all'appello elettori da Padova, da Lendinara, da Cavarzere, da Tribano e da altri siti, e tutte persone rispettabilissime sotto ogni riguardo.

Ma perché possiate formarvi un giusto criterio sullo stato delle cose prima ed al momento della lotta, e sulle gravi difficoltà che bisognava superare pel trionfo della nostra causa, permettetemi che vi narri qualche episodio degno della pubblica attenzione.

Il nucleo dei nostri avversari era composto degli assessori, compreso il f. f. di sindaco; di tutti gli impiegati e stipendiati comunali, a capo dei quali il vecchio medico Luciano dott. Sartori, e finalmente di tutti i preti delle due parrocchie di Anguillara e Borgoforte. Era una vera e reale consorteria, legata assieme da vincoli di amicizia, se vogliamo, ma molto più dai reciproci interessi che ha col comune.

Da parte nostra non avevamo che la bontà della causa da patrocinare ed il suffragio della pubblica opinione, l'appoggio cioè degli uomini intelligenti, imparziali e ragionevoli.

La lotta era incamminata da qualche tempo col mezzo della stampa, ma la battaglia decisiva doveva necessariamente aver luogo sul campo delle elezioni. Il partito avversario con quel linguaggio virulento e niente affatto cavalleresco che tanto lo distingue, si dichiarava anticipatamente sicuro della vittoria, perché faceva grande assegnamento sulla sua onnipotenza, o meglio sulle varie armi che a raggiungere l'intento sapeva all'occorrenza destramente maneggiare.

Però siccome le cause meno giuste per quanto audacemente intraprese ed abilmente condotte non infondono mai quella copia di coraggio che altrimenti ispirano le cause buone, così quanto più si avvicinava il giorno della lotta, tanto più lo scoraggiamento e la trepidazione si manifestavano su tutti i volti degli avversari, in modo che per lo spazio di circa quindici giorni antecedenti a quello delle elezioni sostennero essi tale un lavoro elettorale che è impossibile possa trovare riscontro in analoghe circostanze. Basta dire che per tutto quello spazio di tempo da mane a sera, e molte volte fino a notte avanzata, assessori, preti, medici, farmacisti, impiegati nonché i principali loro aderenti, non fecero altro che correre il paese da capo a fondo, visitando per la ventesima volta alle rispettive abitazioni gli elettori e le persone amiche od influenti sugli elettori medesimi, spargendo ovunque insinuazioni caluniose a carico del partito avversario rappresentandolo un elemento di distruzione di tutto quanto v'è di più santo ed umano nelle civili e religiose istituzioni, e tutto ciò allo scopo di accaparrarsi anticipatamente il voto degli elettori e ricompensare così a prezzo di menzogna e di male arti quel dominio Municipale che da tutte parti loro fuggiva dalle mani.

Ch'io dica il vero basta leggere i diversi articoli stampati sul Bacchiglione e specialmente le sconvolgenti, per non dir peggio, inserite nel N. 201 del detto giornale.

Ma a tutto questo il paese ha degnamente ed eloquentemente risposto col voto di domenica; con quel voto il paese ha fatto chiara luce sulla reale situazione delle cose, ed ha reso ampia e solenne giustizia ad onesti e leali cittadini.

ELETTI	
Grinzato Francesco	voti 50
Palmerini G.	» 48
Talpo Napoleone	» 48
Grinzato Lodovico	» 47
Cestari Antonio	» 47
(*) Talpo Roberto	» 45
(*) Massaro dott. Domenico	» 45
Prà Bortolo	» 45
Conforti Pietro	» 45
(*) Restato fuori in causa dell'età.	
(*) idem	idem

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Dibattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

2 agosto. Contro Baseggio Luigi per contravvenzione alla legge sul bollo; contro Monaco Ottaviano per contravvenzione alla legge sul macinato; contro Pezzoli Giuseppe per contravvenzione alla legge sul bollo, dif. dott. Basevi.

Elezioni amministrative. Terrazza. Nelle elezioni provinciali si ebbero questi risultati:

Scapin	voti 29
Wolff	» 7
Candiana. Wolff.	» 23
Scapin	» 20

— La Provincia di Rovigo ci è arrivata questa mattina col risultato di quelle elezioni provinciali.

Si conferma che Vincenzo Casatini ha vinto a grande maggioranza il porta-bandiera dei progressisti rodigini l'avv. Cesare Parenzo.

Siccome il Parenzo aveva ottenuto nel capo-luogo della provincia una splendida votazione in confronto dell'avversario, i progressisti si ritenevano quasi sicuri della vittoria finale.

Ma è sfuggita loro di mano sul più bel momento: per colpa di chi? Di quei cani di ruyali, direbbe qualche botolino del partito.

— Nella Gazzetta di Venezia si legge:

I nostri dispiacchi particolari che abbiamo pubblicati nella terza edizione di ieri sera, ci fecero conoscere che al Dolo riuscì rieletto, come non c'era dubbio, e noi avevamo assicurato malgrado un tantino di opposizione alla Mira, l'egregio consigliere e deputato provinciale nob. cav. Angeli.

Nelle elezioni di Chioggia e Cavarzere l'avv. Fiori riuscì a consigliere provinciale, ma rimase sul astrico come consigliere comunale.

Il nostro candidato pel Consiglio provinciale, sig. Metike, ebbe a Cavarzere, dov'è più conosciuto, 135 voti in confronto del Fiori che ivi non n'ebbe se non 115, ma tuttavia rimase soccombente perché a Chioggia non raccolse che 73 voti, mentre il Fiori ve ne ottenne 155.

Ad ogni modo, noi ci congratuliamo col signor Metike della brillante votazione, ch'egli ha ottenuta, la quale ci è garante che in altra occasione egli sarà per riuscire indubbiamente.

Non ci congratuliamo però col partito liberale moderato di Chioggia, il quale non ha dato prova di quella disciplina, e di quella fermezza di principi, senza delle quali nessun partito può sperare di riuscire trionfante. E vero che l'avv. Fiori non riuscì eletto da Chioggia se non in coda agli altri e con 155 voti, mentre il cav. Antonio Bullo ne raccolse 294 ed il cav. Carlo Bullo 282, ma tuttavia, posta a suo riguardo la questione politica, egli doveva essere escluso.

Noi l'abbiamo combattuto, senza fondata lusinga di riuscire, ma per un sentimento di dovere in omaggio ai principi, che professiamo. Dacché nel recente discorso in occasione della visita del Prefetto egli inneggiò al Ministero di sinistra; dacché provocò a fare una franca professione di fede politica, volle persistere in quell'apparenza di sinistreggiante, che aveva ultimamente assunto, era una necessità politica il combatterlo, per quanto privatamente se ne potesse apprezzare l'ingegno e la valentia.

Ciò non compresero gli uomini del nostro partito a Chioggia, e per riguardi personali, per antipatie individuali, per pressione venuta dal fuori, divisero i loro voti e lasciarono trionfare chi non divide i loro principi.

Speriamo che questa sarà una lezione per i casi avvenire!

MIRA — Scrivono al Rinnovamento:

Nelle elezioni di domenica riuscì tutta la lista clericale. Dei 380 elettori iscritti si recarono a votare 136, dei quali soltanto 45 erano liberali, e perciò completamente riuscita la lista clericale che portava i seguenti nomi:

Dolfin conte Giovanni.
Tessarotto Lodovico.
Zara Francesco.
Pozzatti Agostino.
Dalla Bella Carlo.

Di questi soltanto il Tessarotto era portato anche dai liberali.

Callegari a Chioggia. — Come sarebbe a dire: Napoleone alle piramidi! Non siamo noi che esageriamo: è il portavoce del sig. Callegari, il quale, traendo argomento dalla parola del Deputato di Piove Conselve a Chioggia, dove ha concluso nulla, osa scrivere che il sig. Massimiliano Callegari riesce ad illustrare ogni di più il suo nome, ad accrescere importanza colla sua autorità alla nostra regione!

Noi, che non abbiamo avversioni personali col sig. Callegari, vogliamo noi stessi difenderlo da simili esagerazioni, se per caso egli avesse il torto di accettarle per buona moneta.

Come! Il Veneto che conta nella sua Deputazione tanti uomini valenti, che lo hanno illustrato davvero coi loro studi, col loro patriottismo, aspetterebbe di accrescere la propria importanza per l'autorità del sig. Callegari? Chioggia stessa, che ha il suo Alvisi, avrebbe bisogno dell'autorità del sig. Callegari, il quale ha già perduto quella che aveva, se pur l'aveva, nel collegio di Piove-Conselve, che lo ha eletto?

La seguente corrispondenza, testè da noi ricevuta, prova che a Chioggia di codesti fumi non ne vogliono sapere.

Chioggia 30 luglio 1876.

Signor Direttore.

Ci pervenne il n. 207 del Bacchiglione 28 corrente edizione del mattino, e leggemmo tosto l'articolo di fondo Massimiliano Callegari.

Ci vuole un gran muso di rovere per ammassare tante fandonie, e quei concetti reboanti sopra un avvocato, il cui posto non era certamente qui a Chioggia nel giorno della visita dei Ministri. Ci vuole poi una grande ingenuità, che noi non ammettiamo, nel credere che i lettori possano prestar fede a ciò che è detto in quell'articolo.

Noi neghiamo recisamente che il signor Massimiliano Callegari conosca palmo a palmo il terreno del veneto, malgrado la nomina di alpinista; e i Ministri mostrarono poco senno se si fecero accompagnare da lui, e poco senno ancora se lo subirono.

È detto in quell'articolo che il signor Massimiliano ha promesso di studiare la questione lagunare, e che soddisface alla promessa.

E come ha dimostrato ciò a Chioggia, se non spropoositando, e chiaccherando con vana eloquenza sui pittori e sui visetti delle chioggiotte?

Sentite poi questa: « Se oggi (è detto) i ministri dei lavori pubblici e della marina si sono potuti formare un concetto della questione lagunare e si sono decisi a scioglierla non già secondo le richieste interessate ma secondo le imparziali risultanze della scienza, che non ha peranco dato il definitivo responso, noi lo dobbiamo alla cooperazione attiva di Massimiliano Callegari, alle sue conoscenze speciali del terreno veneto, ecc. ecc. »

Questa frasi includono tale e tanta spudoratezza da non credersi. Difatti: Massimiliano Callegari non informò, né poteva informare i ministri sulla vera posizione del Brenta, sui danni temuti, sulle apprensioni delle due parti interessate, sull'esito degli scoli di terraferma ecc. ecc. Ciò non è della forza né di un avvocato qualunque, né di un Alpinista. Egli si limitò a concludere che la questione sarà sciolta dalla scienza (bella scoperta!), ed ora si va strombazzando di questa orecchia (?) e della sua cooperazione (?) se finalmente se ne immischia la scienza.

In ciò egli ha invece mostrato la più banale ignoranza; egli è il Bacchiglione con lui non sanno che appunto da parecchi mesi fu spedito a Chioggia un Ingegnere, perché mediante studi e rilievi riferisca sul modo di sciogliere la questione combinando gli interessi delle due parti opposte.

Non fu mercé del sig. Callegari se si è fatto ciò: né dei ministri attuali che ora abbiamo deciso di scioglierla colla scienza, ma bensì del ministero passato che diede lo incarico a quell'Ingegnere.

Ecco in qual modo si contorcono i fatti, le idee, ecco in qual modo si getta polvere ai credenzoni per lustre elettorali.

Ma i chioggiotti che videro ormai tante commissioni, che pagarono tanti pranzi, ed abbastanza brindarono all'avvenire di Chioggia, attendono rassegnati un miglior avvenire, senza che le loro disgrazie debbano servire a pretesto politico.

Il sig. Massimiliano lo sappia, e con esso gli Elettori di Piove-Conselve per le future elezioni.

Nulla diremo sulla salita in Campione. Non valeva la pena, e potevano restare in sacristia.

Meno chiacchiere, signori, più verità e maggior senno.

(Segue la firma)

Teatro Garibaldi. — Nel mettermi a scrivere queste righe sento ronzarmi attorno un fruscio molesto, come di mosca: che siano gli appunti mingherlini e stizzosetti del Bacchiglione che mi facciano quest'effetto? Se egli vuol farmi il mentore, il giornale di via delle Zattere faccia il suo comodo: io scrollerò il capo, alzerò le spalle, come si trattasse, di qualche cosa di simile a quello che sopra ho accennato.

Domando quindi mille perdoni se colla fronte alzata e col cuore impenitente, senza ascoltare i consigli dei miei maestri, dirò che i Danicheff non essendo un capolavoro, meritano tuttavia d'essere ascoltati con tutto l'interesse d'una pittura di costumi, con tutta riverenza agli allori drammatici raccolti da Dumas figlio.

L'atto primo è lungo, sento sussurrarmi dal pubblico impaziente, quelle cerimonie, quei popi, quell'aristocrazia così orgogliosa di sé da farsi spregiuria e delinquente, i saluti, il parlare enfatico e quasi davidico, le salmodie di quei congedi, la tinta orientale delle frasi e degli epiteti, tuttocidà ai nervi ai meno tolleranti della platea. Eppure quell'atto bisogna accettarlo, come una pittura di costumi, ma molto più perché i fatti eccezionali svolti nel dramma hanno d'uopo di un ambiente corrispondente. La legge di gravità non opera nel vuoto, come nell'atmosfera: le passioni umane sono diverse, secondo il clima su cui spuntano, secondo le istituzioni che le circondano, secondo l'ambiente insomma nel quale si svolgono e vivono. Chi troverà a ridere se è precisamente questo complesso di pregiudizii aristocratici implacabili, e di sottomissione brutale di servi, di autocrazia sconfinata di sovrani, e di fede religiosa convinta e profonda, che il drammaturgo al primo atto ci rivela, onde rendere possibile l'impossibile, verosimile l'inverosimile?

Anzi il primo atto ed una parte del secondo non aspirano a niente di più, ma sul finire del secondo atto il dramma si svolge, ed allora

Dumas riprende il suo impero, ed i suoi personaggi hanno in mezzo agli geli della Russia la potenza che lo scapigliato poeta sa così spesso sollevare anche sulle cose più brutte della sua Parigi. Quasi a rappresentare il popolo francese Roger de Talbè rompe la monotonia del dramma; è come il poeta che evocando quel mondo, sconosciuto ai suoi compaesani, si compiace di analizzarlo per conto degli spettatori. La donna, l'argomento favorito di Alessandro Dumas, desta l'eloquenza del linguaggio dell'addetto d'ambasciata, il quale non è tanto prudente da non dir cose poco gentili alle signore in generale ed alle russe in particolare: ma Roger de Talbè non è lui che parla, è Dumas che filosofeggia in scena, e che quando vi avrà attirato colla novità dei caratteri, coll'azione drammatica, con quello studio dell'effetto che gli è proprio, soffierà sulla sua creatura, come sur una bolla di sapone. « Eppure quando ritornerò in Francia e racconterò tutto questo, non sarò creduto. » È una scappata mistofelica, che, a mio avviso, squarcia la tela del sacrificio, della purezza, della gentilezza dei costumi, e riconduce sul labbro del poeta, travolto per un momento fra i caratteri saturni di Osippo e di Anna Ivanovna, alla realtà, alla prosa della vita, allo scetticismo del reale, che lo domina.

Il terzo atto è il più bello ed il più ricco d'effetto, il quarto è più languido ed incerto, ma il complesso del lavoro deve piacere, e non è meraviglia se altri pubblici d'Italia l'accossero con favore, se l'Odéon lo tenne per lungo tempo sulle sue scene, se mentre scrivevamo fanatizza gli Inglesi, forse non senza che vi entri la preoccupazione politica.

Cogliendo nel primo atto il punto di vista dell'autore tutto si svolge da sé senza pena, ed il carattere mistico d'Osippo non ha niente di strano in mezzo alle esagerazioni ascetiche, alle abnegazioni sublimi di certe sette religiose della Bassa Russia.

L'esecuzione buonissima pel Maggi, la signora Checchi Bozzo, la signora Leigh, la più graziosa Anna, e finalmente per Leigh e la signora Bernieri, il primo atto ad incarnare colle sue forme disinvolte ed il suo fare spigliato la leggerezza francese; l'altra una madre nobile, sempre degna d'ogni encomio, per quanto diversa la posizione sociale ch'esse rappresenta.

Banca Mutua Popolare di Padova. — Abbiamo ieri assistito all'adunanza semestrale già annunciata, e con nostro dispiacere abbiamo veduto uno scarso numero di soci; sicché calzarono a capello gli eccitamenti fatti dal signor presidente nella relazione che verrà stampata, onde maggiore sia il numero degli intervenienti, e non avvenga che un piccolo numero possa influire sopra elezioni o deliberazioni della massima importanza.

Non possiamo seguire la relazione in tutti i suoi dettagli, ma crediamo utile far conoscere che anche in questa occasione fu constatata la florida posizione di quel sodalizio.

Il suo portafoglio al 30 giugno era di 3,574,339.56 con oltre 2,000,000 di cambiali a tre mesi.

I depositi 4,829,151, gli effetti in sofferenza L. 85030.25 in parte però regolati dopo il 30 giugno.

Gli utili lordi ammontavano a L. 214,374.93 ed i netti L. 101,471.93. Questi ultimi superano quindi di L. 23,640.28 quelli del 30 giugno 1875, e di L. 784 gli utili di tutto l'esercizio 1875.

Dobbiamo quindi noi pure chiudere d'accordo col Consiglio che tutto ci fa sperare un'annata non dissimile dalle precedenti.

Bollettino della Prefettura per la provincia di Padova, del 15 luglio 1876.

Culto — Oggetti d'arte ed altri del patrimonio delle Chiese — Vendite arbitrarie da parte delle Fabbricce.

Fabbricce — V. Culto. Istruzione Pubblica — Avviso sugli esami di abilitazione all'insegnamento elementare.

— Avviso sugli esami di licenza nel r. Ginnasio e nella r. Scuola Tecnica di Padova.

— Corso magistrale di ginnastica in Torino.

Militare — Proroga di termine per la capitalizzazione della pensione di riassoldamento.

Pesi e Misure — Raccomandazioni circa gli stati degli utenti pesi e misure.

Pubblica Sicurezza — Esercizi pubblici — Revoca della Circolare 4 settembre 1874.

Trovatelli — Accordo tra il Governo Italiano e l'impero Austro-Ungarico pel reciproco rimpatrio dei travatelli.

Programma dei pezzi che suonerà in Giardino martedì, primo agosto, al concerto della Società Daniele che gentilmente si presta.

1. Mazurka, *La luna di settembre*, Daniele.
2. Sinfonia, *Giovanna d'Arco*, Verdi.
3. Duetto, *Masnadieri*, Verdi.
4. Polka, *Un dente massellare*, Orsolato.
5. Allegro nella sinfonia *Jone*, Petrella.
6. Ballabile e sortita, *Esmeralda*.
7. Polka, *Una gita a Venezia*, Zenni.

Accattonaggio. — Questa piaga, che diventa sempre più cancrenosa, è oggetto da qualche tempo di alti reclami.

Uno dei luoghi più molestati della poveraglia è l'accesso del Ristoreto Pedrocchi, dove tutti i giorni, specialmente nelle ore pomeridiane, si osserva una dozzina, né più né meno, di pezzenti grandi e piccoli, che si cacciano fra i piedi dei frequentatori di quelle sale, importunando gli senza posa. È uno sconcio, che, deplorabile in ogni altro sito, lo è tanto più in una località così frequentata e centrale come quella.

Sarebbe quindi opportuno che gli agenti dell'ordine pubblico vi ponessero riparo.

Un repubblicano di buona lega. — Il sig. Silvio Franchini, che l'Arena di Verona proclama repubblicano, scrive la seguente lettera all'on. Consiglio d'amministrazione della Società di mutuo soccorso fra gli operai di Verona, per protestare che le Società di mutuo soccorso non si devono occupare di politica:

Verona 26 luglio.

In seguito al voto dell'Assemblea d'ieri sera che decise di mettersi a trattare di politica, ed approvò un indirizzo al Parlamento nazionale appoggiando l'allargamento del voto elettorale secondo la proposta Cairoli, credo mio dovere il dimettermi dalla carica di Consigliere segretario di questa Associazione.

Mi riservo di ritirarmi anche come socio nel caso, in cui, facendo un altro passo, la Società operaia si schierasse con un partito politico e dichiarasse di aderire al Congresso progressista di Venezia.

Colla massima stima.

FRANCHINI ing. SILVIO.

Un discorso compromettente. — La gravità del discorso del deputato Bertani non è sfuggita al ministro dell'interno, ed il Bersagliere ha un articolo, manifestando ispirato dall'alto, nel quale, dopo di aver chiamato *malaugurato* quel discorso, si fanno le seguenti dichiarazioni.

L'on. Bertani, con un procedere, non solo politicamente scorretto, ma che neppure per ciò che riguarda l'uomo, può dirsi l'ideale della perfezione e della civile convivenza, in un banchetto d'amici suoi pronunzia sull'onorevole ministro dell'interno un giudizio sbagliato, ingiusto, poco conveniente alla persona cui si riferiva e alla posizione alta, delicata, piena di difficoltà (che solo una volontà tenace può superare), da questa persona occupata.

«Coloro che vedono da vicino l'on. Nicotera e sono nostri amici, non hanno esitato a confessarci che delle parole dell'on. Bertani egli fu singolarmente addolorato. Parve a lui che l'on. Bertani dovesse essere sconsigliato dal pronunziarle, non solo da ragioni di convenienza politica, ma anche dai riguardi che l'amico deve all'amico, in specie quando l'amicizia fu cementata da pericoli supremi corsi insieme; e quando parecchie pagine della vita parlamentare dell'on. ministro dell'interno provano quale fosse da gran tempo la linea politica da lui prescelta, e come per l'indole sua schietta, egli non abbia per abitudine di dire una cosa in pubblico e farne un'altra in privato.»

Il Bersagliere crede poi opportuno alla difesa del sig. Ministro, di pubblicare l'aneddoto seguente:

«Uno di questi giorni, dopo aver pronunziato il suo discorso, l'on. Bertani scrisse all'on. Nicotera dando dei consigli: l'on. ministro dell'interno gli fece rispondere dal suo segretario, che egli non poteva né doveva accettare consigli da chi credeva che i ministri del Re d'Italia fossero fedeli alle istituzioni a parole e a piccoli fatti.

«Mi chiamano — diceva ieri l'altro, in un crocchio d'amici, l'on. ministro — monarchico a parole e a piccoli fatti. Ebbene, all'ora in cui siamo, io ritengo fermamente che potrà essere fucilato dai repubblicani, dai monarchici giammai.

Vaglia telegrafici. — Per viemeglio estendere e generalizzare l'uso dei vaglia telegrafici, il ministero dei lavori pubblici ha disposto che per i passi ove non esiste ufficio telegrafico, si possano i vaglia tele-

grafici spiccare sull'ufficio telegrafico più prossimo al luogo di destinazione dei vaglia, rimanendo all'ufficio telegrafico ricevente l'obbligo di spedire il vaglia all'ufficio postale del paese del destinatario.

Beni ecclesiastici. — Nel 1° semestre 1876 furono venduti beni ecclesiastici per lire 6,064,163 73 coll'aumento sul prezzo d'asta del 27 per cento.

Il provento dei beni ecclesiastici fin'ora venduti a partire dall'ottobre 1867 è di lire 511,422,810 94. I beni del demanio antico venduti nel 1° semestre 1876 hanno fruttato lire 6,669,711 74 con l'aumento del 15 05 per cento sul prezzo d'asta.

Dal 1861 al 30 giugno 1866 si sono alienati beni dal demanio antico per lire 286,136,158 14 con un aumento medio di lire 19 99 sul prezzo d'asta.

Demanio. — Le entrate demaniali nel mese di giugno scorso furono di lire 14,114,278 76, che unite alla rendita dei mesi precedenti danno per il 1° semestre 1876 L. 78,564,786 03.

Nel 1875 si erano invece avute per giugno lire 15,458,139 30, e per il 1° semestre lire 82,415,589 04; sono così 3,850,803 01 che nel primo semestre 1876 l'erario ha riscosso in meno del 1875.

Grave disgrazia. — Leggiamo nell'Adige di Verona:

A Lazise sul Lago di Garda ieri avvenne una disgrazia che mise in costernazione tutto il paese.

Era il giorno delle elezioni. Il dopo pranzo alcuni abitanti di quel paese, la notabilità del luogo in compagnia di alcuni nostri concittadini erano andati a godere il fresco sulla terrazza del palazzo municipale che prospetta il lago.

D'un tratto la terrazza crollò e con essa precipitarono nell'ammasso delle rovine quanti ci stavano sopra.

Fu un momento di desolazione. Accorse gente in aiuto dei caduti: quasi tutti feriti, contusi.

Su questo grave fatto circolano in città molte voci che non sarà opportuno di riferire senza una conferma.

Pur troppo però una vittima di questa sventura è il sig. Gaetano Delaini, vecchio di 70 anni, padre di numerosa famiglia, che dalla nostra città era andato ieri a Lazise per le elezioni. Il Delaini nella caduta si fraccassò la testa e dopo due ore moriva. La triste notizia fu recata iersera alla famiglia.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI Padova

2 agosto

A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 5 s. 48,2
Tempo med. di Roma ore 12 m. 8 s. 25,3

Osservazioni meteorologiche
seguito all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

31 luglio

Ore 9 p. 3 p. 9 p.

Barom. 0° — mill. 761,6 759,4 758,4

Termomet. centigr. 14,1 27,3 24,9

Tem. del v. aq. 12,02 13,42 15,24

Umidità relativa 52 50 65

Dir. e for. del vento E 1 NO 4 E 1

Stato del cielo ser. ser. ser.

Dal mezzodi del 31 al mezzodi del 1

Temperatura massima = + 29 6'

minima = + 19 9

ULTIME NOTIZIE

Sappiamo che il governo ha dato ordine al Dipartimento Marittimo di Napoli di tener pronte due Regie Navi per essere al più presto spedite in Alessandria d'Egitto affine di appoggiare le energiche dimostranze e proteste già spedite dal Ministro degli Affari Esteri al Kedivè.

Sappiamo che il nostro governo reclamerà oltre alle volute soddisfazioni una forte indennità per i danni recati alla nostra spedizione in Africa dalla incredibile condotta del Vicerè di Egitto, e soprattutto dai funzionari.

Se queste informazioni, come crediamo sono esatte non possiamo che congratularcene col ministro Melegari.

(Araldo)

Il Tempo di Venezia ha il seguente dispaccio da Vetkorra, 31:

«Ulteriori notizie sulla continuazione della battaglia di Urbiza recano che Delim pascià fu ucciso.»

Muktar fu respinto a Bilek ove è assediato.

CORRIERE DELLA SERA

1 agosto

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 31 luglio
Le notizie che pervengono dalla Sicilia rispetto alla sicurezza pubblica sono tutt'altro che rassicuranti, e vi so dire che il Governo non è troppo soddisfatto dell'opera dell'on. Zini, il quale non corrisponde alla aspettazione ed alle speranze che in lui riponevano taluni per debellare l'idra del malandrino.

Anziché spiegare una costante energia e una condotta perspicua, il prefetto di Palermo si è rinchiuso in un completo isolamento, lasciando a quei pochi che lo attorniano di compromettere la sua posizione ufficiale, poichè col sistema di amministrazione che gli fanno seguire non si riuscirà che a peggiorare vieppiù le deplorevoli condizioni nelle quali si trova la provincia di Palermo.

Il Ministro dell'interno, prima di assentarsi ieri l'altro da Roma, non tacque ad alcuni suoi amici essere sua intenzione di richiamare quel funzionario e di sostituirlo con un uomo (non certamente il Paternostro) che possedeva almeno in parte la tenacità e l'accortezza dell'on. Gerra, il quale in poco tempo che rimase a Palermo aveva saputo, pur restando nei limiti della più stretta legalità, colpire efficacemente la mafia e il malandrino che oggi, grazie alla insipienza dell'on. Zini, riprendono la loro audacia e la loro fatale vigoria.

Tutti i carteggi che qui giungono dalla capitale dell'isola constatacono il doloroso risveglio di quella piaga tanto micidiale alla quiete dei cittadini e allo svolgimento della prosperità pubblica. È inutile dissimularlo: il Ministero riparatore non riparò nulla in Sicilia, ma all'incontro distrusse quel po' di bene che a forza di sacrifici e con una indefettibile tenacità di propositi il Governo dei moderati era riuscito a conseguire sfidando l'impopolarità e le minacce inconsulte del puritanismo radicale.

Voi capirete non essere il caso di citare fatti quando i giornali e i telegrammi segnalano i ricatti e le grassazioni che si succedono con desolante rapidità nelle due provincie di Palermo e di Girgenti, e specialmente in quest'ultima, senza che le Autorità politiche mostrino di sapere se non sradicare, almeno attenuare il male e infondere un po' di coraggio e di fiducia nei cittadini, la cui vita e i cui averi sono alla mercé dei mafiosi e degli assassini.

Un tale stato di cose non può assolutamente durare a lungo, e badi l'on. Nicotera che la responsabilità peserebbe tutta sopra di lui se per disgrazia la pessima amministrazione dell'on. Zini fosse causa di gravi evenienze per la tranquillità pubblica nella provincia di Palermo. La sinistra osteggiò sempre le misure eccezionali perchè a suo avviso sono bastevoli le leggi ordinarie anche in Sicilia se energicamente e giustiziosamente applicate: il Ministero attuale, che pure emana dalla vecchia irreconciliabile opposizione, ha coi suoi atti e co' criteri e modi da lui prescelti, dato la più flagrante smentita a questa affermazione.

Gli organi ufficiosi continuano a trarre induzioni a modo loro dall'ultimo voto del Senato e si studiano di provare che la vittoria del Ministero è stata splendida se si pensa che il gabinetto attuale nacque per il Senato *inipitis nimbibus*. Questa asserzione, come quella che qualifica la nuova opposizione di astiosa, sistematica, indifferente, è assolutamente gratuita e insostenibile. La maggioranza improvvisata, maggioranza davvero microscopica, che valse a distruggere un verdetto solennemente e sovraneamente affermato, non può essere ritenuta dal Governo come durevole e sicura: è stata l'effetto di un compromesso occasionale e il portato di un erroneo apprezzamento della situazione parlamentare.

L'on. Depretis lo sa e non se lo dissimula: forse egli potrà pentirsi

un giorno della irrequietezza nervosa spiegata al cospetto di coloro che volevano mantenuta la dignità e il prestigio del Senato impedendo che pel capriccio di pochi si inframmasse la maestà e il valore di un voto pronunciato da un'alta Assemblea.

In quanto alla opposizione, essa non uscirà da quella moderazione e da quella via che le sono segnate dalla forza stessa del suo avvenire: il partito moderato, fedele alle istituzioni nazionali, dà prova di alto senno e di sagacia tenendo desto il paese e chiamandolo ad un'attiva manifestazione della vita pubblica. Nelle più cospicue città del regno la grande maggioranza delle popolazioni liberali hanno risposto con uno slancio ammirevole al nostro appello ed è naturale che il ministero ed i suoi portavoce se ne impensieriscano: essi sono troppo scaltri per non capire che il partito liberale moderato esiste vigoroso, ringiovanito, e che trae la propria forza dal sentimento di quei grandi servigi resi alla corona e alla patria nei più gravi e difficili momenti.

Dopo la pubblicazione fatta dalla Libertà e dal Diritto delle notizie e dei documenti relativi allo iniquo trattamento usato dalle autorità egiziane di Zeila alla nostra spedizione scientifica italiana, si asserisce oggi come positivo il richiamo del console generale De Martino, il quale tenne una condotta deplorevole, e non usò verso il Kedivè quella energia che esigevano la convenienza diplomatica e la più stretta giustizia.

Infatti mentre il ministro degli affari esteri telegrafava il 26 al De Martino le più energiche rimozioni per l'operato delle autorità egiziane in Zeila, e invitava il De Martino stesso ad esigere spiegazioni formali dal Kedivè, il nostro console con una disinvoltura veramente abile rispondeva col seguente telegramma che io sono in grado di comunicarvi:

Cairo 27 luglio 1876, ore 9.45 a.

Ricevuto ore 11.15 a.

«Le vice Roi renouvelle l'assurance que notre expédition n'a rien à craindre dans le ville de Zeila. Il expédiera les ordres télégraphiques demandés par Aden, mais il décline toute responsabilité aussitôt que l'expédition aura quittée la ville, ayant déclaré, dès l'année dernière, n'avoir aucune autorité sur les populations de l'intérieur, hostiles, et prévus les dangers aux quels l'expédition s'exposait, surtout traversant celles qui ont massacré Meinzingen et ses troupes.

Je vous envoie copie de notes échangées.

Le nouvelles de Zeila faisaient croire que l'expédition a déjà quittée Zeila.

Signé DE MARTINO.

Non vi pare egli evidente l'assurdità di questo dispaccio? La protezione che reclamava il governo del Re e la Società geografica era appunto per Zeila e non per le popolazioni dell'interno. Ma il governo egiziano sbaglia di grosso se crede di schermirsi scambiando l'ordine delle cose: io spero che l'on. Melegari non si limiterà a confessare e a richiamare il De Martino, ma esigerà le più ampie soddisfazioni, poichè se l'Egitto continuasse anche nell'avvenire ad osteggiare la nostra spedizione, converrebbe rinunciare a qualunque idea d'intraprese scientifiche e commerciali pel continente Africano.

A quest'ora avrete letto il testo del discorso pubblicato ieri sera dai fogli clericali e pronunciato dal Papa infocazione del ricevimento degli alunni delle scuole straniere in Roma. Le querimonie del Pontefice sono così abituali che oggimai niuno più vi bada e i suoi rimproveri sono del resto legittimi: può infatti supporre che Pio IX debba rassegnarsi alla perdita sovranità temporale che era il piedistallo su cui si puntellava il fatidico responso della infallibilità? Siamo generosi e lasciamo ad un'anima esulcerata lo sfogo della... parola.

Si conferma che le grandi manovre militari verranno onorate della presenza di S. M. il Re.

D spacci della guerra

VIENNA, 31. — La Corrispondenza pubblica i dettagli della battaglia di Urbiza; soggiungendo che la vittoria dei montenegrini fu la conseguenza della leggerezza di Muktar, che salvossi con otto battaglioni a Bilek, ove è bloccato dai montenegrini.

(Agenzia Stefani)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

MOSCA, 31. — I Principi di Piemonte visitarono jermattina la chiesa cattolica, e l'antico palazzo di Romanoff.

Quindi fecero colazione alla Russa alla Locanda Testoff.

Dopo il pranzo fecero una passeggiata nel parco del palazzo Petrovski, poscia assistettero alla rappresentazione e al ballo.

BUKAREST, 31. — Giovanni Cantacuzeno fu nominato agente diplomatico a Pietroburgo.

Il ministro delle finanze presentò alla camera il progetto di cambio dell'imposta personale in imposta sulla proprietà.

LONDRA, 1. — Camera dei Lordi. — Stratheden interpella sugli affari della Turchia.

Granville critica il governo per non avere mostrato prima della nota di Andrassy che l'Inghilterra e tutta Europa erano interessate negli affari d'Oriente.

Era impossibile accettare il memorandum di Berlino, ma il rifiuto doveva accompagnarsi da sforzi per far presentare altre proposte accettabili.

Domanda spiegazioni sul rifiuto di accettare la proposta di Gortschakoff della pacificazione.

Critica la risposta di Derby alle deputazioni; quelle dichiarazioni dovevano farsi anche in Parlamento.

Approva il principio di non intervento; desidera il mantenimento dell'integrità della Turchia; domanda una forma qualsiasi di governo autonomo per le provincie turche. Spera che il governo persuaderà la Porta a fare una situazione migliore ai cristiani.

Derby risponde che il governo non supponeva che i tre imperi si sarebbero messi d'accordo sulla nota di Andrassy senza consultare l'Inghilterra; perciò si attese una comunicazione.

Non è probabile che le cinque potenze aderenti al memorandum lo avrebbero respinto per accettare una nuova proposta dell'Inghilterra.

La dichiarazione alle deputazioni non fu fatta piuttosto in Parlamento perchè si temeva che la discussione potesse pregiudicare la pace, e perchè la dichiarazione non fu provocata da una interpellanza.

L'invio della flotta a Resika fu notificato dalla Turchia allo scopo di proteggere i cristiani.

Dichiara infondata l'accusa che l'Inghilterra mantenga una neutralità troppo benevola per la Turchia.

Conchiude che la futura politica del governo dipenderà parte dalle operazioni di guerra, e parte dalla possibilità di ottenere la cooperazione delle altre potenze.

Il governo non cambierà la sua linea di condotta, non s'impegnerà in vasti progetti senza necessità, e procurerà di sciogliere la questione in modo soddisfacente; ma la questione è difficile a sciogliersi. Il governo non vuole procedere in fretta e rischiare inutilmente di turbare la pace d'Europa.

La mozione di Stratheden, chiedente le misure necessarie per mantenere i trattati del 1856, dietro domanda di Derby, è respinta.

LONDRA, 1. — Camera dei Comuni — Bourke rispondendo ad Anderson dice: «Sono informato ufficialmente che la Francia e l'America hanno concluso un trattato che riduce i diritti d'importazione francesi in America. Crede improbabile un Congresso che approvi simile trattato.»

Disraeli rispondendo a Forster dice: «Il Granvisir smentì formalmente l'intenzione di colonizzare le provincie vicine alla Grecia con Circassi.»

Lowther dice: «Sono informato della intenzione di attaccare la capitale (?)»

Dalomey sviluppando una sua mozione, domanda che il governo scelga questo momento per ottenere riforme dalla Turchia, che deve comprendere che la sua esistenza dipende dalla conciliazione dei suoi sudditi.

Hamburg presenta una mozione colla quale mette in ridicolo la idea di espellere i Turchi in Asia, il che creerebbe nuovi pericoli, eccitando in Asia il fanatismo musulmano.

Diversi oratori domandano misure per finire le atrocità in Bulgaria: vorrebbero l'autonomia nelle provincie slave della Turchia.

Gladstone ricordando gli effetti della guerra di Crimea dice che uno dei risultati della melesima fu il diritto morale di sorvegliare gli impegni della Turchia d'introdurre riforme, avendo le cinque altre potenze adottato lo stesso principio del memorandum di Berlino.

Conchiude annunciando che si ricorrebbe ad altre misure se le riforme che domandava non fossero eseguite.

La Turchia è incapace di eseguire le riforme, ed ora è spinta dalla disperazione.

Il memorandum conduceva alla occupazione delle provincie e alla guerra.

L'invio della flotta a Besika è una precauzione necessaria ma non minaccia per nessuno. La Russia e l'Austria tentarono dapprincipio sinceramente di impedire i disordini ma dietro gli sforzi delle società segrete la guerra civile è scoppiata.

Non esiste un motivo d'intervento dell'Inghilterra: quando si presenterà l'occasione il governo è pronto a partecipare alla pacificazione delle provincie slave.

VERSAILLES, 31. — Il centro sinistro del Senato offerse a Dufaure la candidatura inamovibile in luogo di Perier.

LONDRA, 1. — I giornali hanno da Semlino, in data 31:

Dicesi che i turchi avendo respinto un distaccamento serbo a Paudivalo, marciarono sopra Kuiazevac. Se ciò è vero, Zaicar e la posizione dei serbi sul Timok sono gravemente minacciata. L'esercito egiziano è composto di tre reggimenti di fanteria e di uno di cavalleria; due batterie sono dirette a Mitcorizza. I serbi circondano Sienizza combattendo valorosamente.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze

Rendita italiana 74 60 74 80 a.

Oro 21 03 21 83

Londra tre mesi 27 17 27 17

Francia 107 85 107 80

Prestito Nazionale 48 — —

Obbl. reg. tab. cchi 788 — 798 —

Banca nazionale 2012 — 2015 —

Azioni meridionali 321 — 319 —

Obbl. meridionali 225 — 224 —

Banca Toscana 912 — 901 50

Credito mobiliare 620 — 621 —

Banca generale — — —

Banca italo german — — —

Rendita god dal 1 luglio 7 12

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 31. — Rend. it. 77.10 77.15.

I 20 franchi 21.63.

MILANO, 31. — Rend. it. 76.90 77.05.

I 20 franchi 21.57 21.59.

Sete. Continua l'ottima disposizione agli affari, con aumento di prezzo.

LIONE, 30. — Sete. Affari attivissimi, aumento di prezzi.

Caricamento a Brest, 30. — Sete. Affari attivissimi, aumento di prezzi.

Caricamento a Brest, 30. — Sete. Affari attivissimi, aumento di prezzi.

Caricamento a Brest, 30. — Sete. Affari attivissimi, aumento di prezzi.

Caricamento a Brest, 30. — Sete. Affari attivissimi, aumento di prezzi.

Caricamento a Brest, 30. — Sete. Affari attivissimi, aumento di prezzi.

Caricamento a Brest, 30. — Sete. Affari attivissimi, aumento di prezzi.

Caricamento a Brest, 30. — Sete. Affari attivissimi, aumento di prezzi.

Caricamento a Brest, 30. — Sete. Affari attivissimi, aumento di prezzi.

Caricamento a Brest, 30. — Sete. Affari attivissimi, aumento di prezzi.

Caricamento a Brest, 30. — Sete. Affari attivissimi, aumento di prezzi.

Caricamento a Brest, 30. — Sete. Affari attivissimi, aumento di prezzi.

Caricamento a Brest, 30. — Sete. Affari attivissimi, aumento di prezzi.

Atti Giudiziarî

ERRATA CORRIGE

Nell' Estratto di Bando promesso dal sigg. Carlotta Pasini, Torressini e Felice Berro coniugi, contro Sonda A. Aglio fu Bartolomeo, la cifra dell'anno canonico che aggrava lo stabile, è di L. 614.34 e non 514.34 come venne stampato ai N. 202, 203, 22 e 23 luglio corrente di questo Giornale.

Inserzioni a pagam ento

SOCIETÀ VENETA
per Imprese e Costruzioni Pubbliche
Provincia di Padova
COMUNE DI CITTADILLA

La suddetta Società notifica per ogni conseguente effetto di Legge ai sigg. proprietari ed usufruttuarii, enfiteuti, conduttori ed ogni altro che ne possa avere interesse, che il R. Prefetto di questa Provincia a termini della Legge per la espropriazione 25 Giugno 1865 N. 2359 ha decretato in data 26 Luglio 1876 Numero 34-7133 la immediata occupazione dei fondi, occorrenti per la costruzione della Ferrovia Padova-Bassano in di Cittadilla.

Baggio nob. Francesca fu Giorgio proprietaria e Compostella nob. Baldassar usufruttuarii coniugi per porzione dei N. 2337, 2338, 2339, 2342, 2341, 3677.

I quali fondi vennero dettagliatamente indicati nell'elenco delle Ditte e dei beni da espropriarsi e nel relativo piano parcellario pubblicati nell'Ufficio Municipale di Cittadilla.

L'Ing. Espropriatore
S. CARAMPIN

SOCIETÀ VENETA

per Imprese e Costruzioni Pubbliche

Provincia di Padova

COMUNE DI S. GIUSTINA IN COLLE

La suddetta Società notifica per ogni conseguente effetto di Legge ai signori Proprietari, usufruttuarii, enfiteuti, conduttori ed ogni altro che ne possa avere interesse che il R. Prefetto di questa Provincia a termini della Legge per la espropriazione 25 Giugno 1865 N. 2359 ha decretato in data 29 Luglio 1876 Numero 34-7003 la immediata occupazione dei fondi occorrenti per la costruzione della ferrovia Padova-Bassano nel Comune di S. Giustina in Colle.

1. Bembo nob. Pietro Luigi fu Alvise per porzione dei N. 228, 2182, 2178 a.
2. Maluta Carlo fu Michele per porzione dei N. 2179, 2178 b, 221, 223, 219, 220.
3. Dolfin nob. Elena fu Girolamo vedova Grad nigo per porzione del Numero 121.
4. Prebenda Parrocchiale di S. Giacomo delle Fratte per porzione del N. 121.
5. Consorzio Muson-Vandura per il Numero 2341.
6. Dal Mistro Giustina fu Antonio vedova Basso per N. 115.
7. Zanchin Filippo fu Antonio per porzione dei N. 2 07, 2144 a, 113, 112.
8. Abetti Beniamino fu Giuseppe per porzione del N. 408.
9. Piccolo Andrea fu Giovanni per porzione dei N. 232 e 380.
10. Verzotto Tomaso di Giuseppe livellario per porzione dei N. 234, 2133, 2123 b, 875, 581.
11. Biasibetti Giovanni fu Antonio livellario per porzione del N. 2123 a.

12. Ceron Caterino e Pietro fratelli di Domenico e Vantolo Valentino q. Antonio usufruttuarii, livellari, per porzione dei N. 2127 a e 2127 b.
13. Biasibetti Stefano fu Valentino livellario per porzione del N. 2128.
14. Vinacesi Francesco fu Girolamo per porzione dei N. 2327, 2328, 2101.
15. Bassotti contessa Fanny q. Tito maritata Rinaldi per porzione dei N. 628, 613, 610, 600.
16. Zanchin Giov. Battista fu Filippo per porzione del N. 975.
17. Volpato Pasqua fu Angelo maritata Brunati per porzione del N. 969, 974.
18. Zanchin Marina fu Antonio per porzione del N. 968.
19. Dolfin-Boldi conti Leonardo, Luigi, Giovanni, Dolfin fratelli di Francesco q. Leonardo usufruttuarii per porzione dei N. 1628 e 1384.
20. Minozzi Luigi-Bartolomeo, Eugenio-Celestino, ed Antonia-Giuditta fratelli e sorella q. Leonardo per porzione del N. 1377.
21. Bernardinello Marco Antonio q. Marco livellario a Bragadin co. Vettore per porzione del N. 1637.
22. Piccinini d.r. Alfonso fu Pietro per porzione dei N. 1390 e 1391.
Padova, 1 agosto 1876.

L'Ing. Espropriatore
A. TRONCONI

ANTONIO prof. FAVERO

DI STATICA GRAFICA

Padova 1876, in-8

Publicato il 7° Fascicolo, it. L. 1.

CASALE SEBASTIANO DI PADOVA

Mette in vendita delle stoffe inglesi tutta lana diagonal misto e quadrigliate per vestiti completi da mattina e per campagna a it. L. 10.50, 12.25, 13.15. Metri 3⁴⁰ 100 alto 120¹⁰⁰.
Offre per affittare o vendere (anche subito) in Monselice la sua casa civile con adiacenze stalla 2 poste e accessori. Più due Negozi sotto, indipendenti volendo, e le relative merci: manifatture tessute lana, lino, cotone, filati e minuterie, tutto trovasi in uno dei suddetti Negozi. Questo dà l'introito annuo di circa it. L. 60.000. 6-631

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant'anni lo Sciroppo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'Elisir, di Polvere e di Oppiato i Dentifrici Laroze sono i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEURALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C^{ia}, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.

DEPOSITI. Padova: Sani già Beggato, Conello, Pianeri e Mauro.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amaro al Bromuro di potassio.
Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all'ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amaro all'ioduro di potassio.



Acque dell'antica Fonte di

P. E. J. O.

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23 . . . L. 36 50
Vetri e cassa . . . 13 30

50 Bottiglie Acqua . . . L. 12 . . . L. 19 50
Vetri e cassa . . . 7 50

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancati fino a Brescia.

Deposito principale in PADOVA presso il sig. PIETRO CIMEGOTTO, Via Falcone, 1200 A.

G. P. comm. prof. TOLOMEI

DIRITTO

E PROCEDURA PENALE

esposti analiticamente ai suoi scolari 3a ediz. a nuovo ordine ridot

PARTE FILOSOFICA
Padova 1876. in-8. — Lire 9.

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24 del Chimico Farmacista O. Calleani di Milano

Via Meravigli

(Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta Medica" (Firenze 27 maggio 1867). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

VERA TELA ALL'ARNICA

della Farmacia 24

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli.

perché già conosciuta non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la TELA GALLEANI è ricercatissima.

Veniva approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gotiche, sudore fetore ai piedi, non che per i dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi ANNUALE MEDICALE di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire, come molte altre Telle sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla TELA GALLEANI; ed d'arnica ne portano solo il nome.

Ed infatti applicate, come quella GALLEANI, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida

di domandare sempre e non accettare che la TELA VERA GALLEANI di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore viene contrassegnata con un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)

Torino, li 2 febbraio 1868.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano

Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra TELA all'ARNICA, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: cosicché potei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi, è di un effetto sorprendente, e di un' applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore RUCER

Costa L. 1, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.50.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di OTTAVIO GALLEANI, via Meravigli, Milano.

1-633

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione, mediante le

Pillole Vegetali

depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi finora conosciuti

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia curate dalla discrasia del sangue o da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. Alessandro Garbarini, cav. L. Panizza, non che del cav. Achille Casanova, che le esperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell'impotenza, nelle dispesie, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle nevralgie di stomaco, nella stitichezza, nell'epilite cronica, nell'iterezia, nell'ipocordismo, e principalmente contro gli ingorghi del fegato, della milza, emorroidi, non che a coloro che vanno soggetti a vertigini, crampi e formicolii causati dalla pienezza di sangue, tanto accumulati ed usati dal defunto dottor Antonio Trezzi

Sculiana, 15 marzo 1874.

Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che da ben 14 anni affetti da sifilide che divenne, terziaria, ribelle a quanti sistemi si sono conosciuti per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di specifico che non furono esperimentati su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate Pillole vegetali depurative del sangue mi trovo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi ralfermo

suo devotissimo

G. TERMINI

Cancelliere della Pretura di Sculiana

Prezzo: Scatola da 18 Pillole . . . L. . 80
id. id. 36 id. 1.50

Contro vaglia postale di L. 2.30 la scatola si spedisce franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Vostro servo

ALFREDO SERA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.30 la scatola si spedisce franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Si diffida

di domandare e non accettare che le vere GALLEANI di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorriche, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vasa da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altro scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo

ALFREDO SERA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.30 la scatola si spedisce franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Vostro servo

ALFREDO SERA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.30 la scatola si spedisce franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Vostro servo

ALFREDO SERA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.30 la scatola si spedisce franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Vostro servo

ALFREDO SERA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.30 la scatola si spedisce franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Vostro servo

ALFREDO SERA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.30 la scatola si spedisce franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Vostro servo

ALFREDO SERA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.30 la scatola si spedisce franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Vostro servo

ALFREDO SERA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.30 la scatola si spedisce franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Vostro servo

ALFREDO SERA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.30 la scatola si spedisce franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Vostro servo

ALFREDO SERA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.30 la scatola si spedisce franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Vostro servo

ALFREDO SERA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.30 la scatola si spedisce franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Vostro servo

ALFREDO SERA, Capitano

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

PILLOLE ANTIGONORRICHE

del pr. D. C. P. PORTA

adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino. (Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Virzburg, 16 agosto 1863 e 2 febbraio 1866, ecc.; che da vari anni sono usate nelle cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova York e Nuova Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero a GALLEANI cospicua domanda, onde sopprimere alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4a pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., niuno può presentare altri, stati col suggello, della pratica come codeste Pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, combatte i catarrhi di vescica, la così detta ritenzione d'urina, la renella, ed orine sedimentose.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati.

Si diffida

di domandare e non accettare che le vere GALLEANI di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorriche, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vasa da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altro scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo

ALFREDO SERA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.30 la scatola si spedisce franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Vostro servo

ALFREDO SERA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.30 la scatola si spedisce franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Vostro servo

ALFREDO SERA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.30 la scatola si spedisce franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Vostro servo

ALFREDO SERA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.30 la scatola si spedisce franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Vostro servo

ALFREDO SERA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.30 la scatola si spedisce franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Vostro servo

ALFREDO SERA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.30 la scatola si spedisce franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Vostro servo

ALFREDO SERA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.30 la scatola si spedisce franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Vostro servo

ALFREDO SERA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.30 la scatola si spedisce franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Vostro servo

ALFREDO SERA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.30 la scatola si spedisce franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Vostro servo

ALFREDO SERA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.30 la scatola si spedisce franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Vostro servo

ALFREDO SERA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.30 la scatola si spedisce franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Vostro servo

ALFREDO SERA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.30 la scatola si spedisce franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Vostro servo

ALFREDO SERA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.30 la scatola si spedisce franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Vostro servo

ALFREDO SERA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.30 la scatola si spedisce franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Vostro servo

ALFREDO SERA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.30 la scatola si spedisce franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Vostro servo

ALFREDO SERA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.30 la scatola si spedisce franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Vostro servo

ALFREDO SERA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.30 la scatola si spedisce franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Vostro servo

ALFREDO SERA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.30 la scatola si spedisce franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Vostro servo

ALFREDO SERA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.30 la scatola si spedisce franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Vostro servo

ALFREDO SERA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.30 la scatola si spedisce franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Vostro servo

ALFREDO SERA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.30 la scatola si spedisce franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Vostro servo